

CONGRESSO PD BOLOGNA 2010

ENERGIE

RINNOVABILI

PER UN PD

+ COERENTE,

+ CORAGGIOSO,

+ TRASPARENTE,

+ CREDIBILE.

PIERGIORGIO LICCIARDELLO
CANDIDATO SEGRETARIO

VERSO UN NUOVO  PER BOLOGNA



PERCHÉ UNA CANDIDATURA

Dalla sua fondazione ad oggi, il Partito Democratico sia a livello nazionale che a livello locale ha mostrato diversi limiti rispetto alla promessa originale. Promessa intorno alla quale si erano radunate persone che, convinte di poter dare una svolta alla politica del paese, si sono progressivamente allontanate deluse dal nostro partito.

Anche i risultati elettorali, con un calo progressivo e significativo dei voti assoluti dati al PD, accompagnato da una crescita costante di forze come Lega Nord e Movimento 5 stelle, certificano il fatto che il nostro partito non è in questa fase attrattivo per larghe fette della società.

Alla sempre più cronica distanza con il mondo del lavoro operaio, ormai fortemente orientato verso Lega Nord e Pdl, si è aggiunto un fattore nuovo e inaspettato.

Secondo l'analisi del voto delle ultime regionali di SWG, solo il 15% dei laureati ha votato per il PD, segno che anche il mondo della cultura, storicamente vicino, si è progressivamente allontanato e non si sente più rappresentato da noi.

Fallimentare è stato anche il coinvolgimento delle nuove generazioni, sempre più lontane dalla politica attiva o, al più, attratte da movimenti come quello di Beppe Grillo.

Da questi segnali è emersa la necessità di marcare un punto di discontinuità nella gestione e conduzione del Partito Democratico.

Il congresso di un partito rappresenta proprio il momento in cui guardare con onestà a se stessi ed al proprio rapporto con la società. Ed è anche il momento di individuare e risolvere i problemi sia in termini di funzionamento del partito che in termini di piano strategico politico per Bologna e i comuni della Provincia.

Bologna, 17 maggio 2010

PARTE PRIMA - IL PARTITO: VERSO UN NUOVO PD PER BOLOGNA

Usando una metafora sportiva, perché sia possibile vincere una corsa automobilistica non basta dirsi che bisogna compiere 60 giri del circuito e arrivare davanti a tutti.

È necessaria tutta una fase di progettazione della macchina e di definizione della strategia di gara. È inoltre necessario scegliere in modo adeguato pilota e membri del team, in modo tale che ci sia sempre la persona giusta nel ruolo giusto.

Senza questa progettazione dell'organizzazione il raggiungimento di un obiettivo può avvenire solo in modo casuale.

Troppe volte il PD si è limitato ad enunciare l'obiettivo senza scendere nel merito di come operare per raggiungerlo.

Troppe volte sono state usate frasi del tipo "parliamo di contenuti" o "parliamo ai cittadini" o "non guardiamoci l'ombelico" senza però guardare alle ragioni vere del perché i nostri iscritti ed elettori calino, i nostri Forum si svuotino e la nostra proposta politica appaia sempre meno attraente.

Per recuperare efficacia nell'azione del PD è necessario marcare un segno di discontinuità e rinnovamento, non semplicemente in termini di persone ma anche e soprattutto in termini di processi e prassi, operando su diverse aree:

- 1. GRUPPI DIRIGENTI E ORGANISMI DEL PARTITO**

- 2. FORMAZIONE DEL PROGETTO POLITICO**

- 3. STRUTTURA TERRITORIALE E PARTECIPAZIONE**

- 4. SELEZIONE CANDIDATURE E NOMINE**

- 5. RAPPORTO CON LE AMMINISTRAZIONI E CON I CITTADINI**

1) GRUPPI DIRIGENTI E ORGANISMI DEL PARTITO

Gli organi del partito devono essere snelli e autorevoli, capaci di reale discussione: un direttivo composto di 50 membri (compresi quelli di diritto) eletti almeno al 70% dai territori ed un esecutivo di 10 persone (rappresentative per la loro storia personale, esperienza, età e sensibilità della varietà delle generazioni, dei generi e delle condizioni professionali e sociali).

Il direttivo deve definire le linee strategiche che poi l'esecutivo metterà in pratica rendendo conto della propria azione al direttivo e all'assemblea territoriale. Le riunioni dell'esecutivo che non abbiano mera funzione di coordinamento operativo debbono venire a valle di quelle del direttivo e non a monte come è stato fino ad oggi.

Rispetto al professionismo nella politica, con particolare riferimento ai gruppi dirigenti, è necessario avviare un percorso che, se non deve portare al totale superamento del funzionariato politico, deve garantire un significativo inserimento di figure che prestino la propria attività politica per un arco limitato di tempo.

Un livello eccessivo di funzionariato tende a produrre un ceto politico spesso sostanzialmente estraneo alla vita civile ed economica della nostra società, ai problemi della quotidianità, con la conseguenza di avere un gruppo dirigente incapace di definire priorità d'azione allineate alle esigenze dei cittadini, concentrato su temi e dibattiti spesso ideologici nonché, spesso, meno libero di produrre decisioni fuori linea o contro corrente.

Il PD deve maturare la convinzione che la sua classe dirigente non «si forma» (emerge ed acquisisce competenze) solo dentro al partito, e che l'elaborazione delle politiche pubbliche e l'azione di governo può essere efficace anche attingendo ad esperienze, competenze, pratiche che maturano nelle imprese, nelle istituzioni di ricerca, nelle professioni, in altre e molteplici organizzazioni sociali.

Relativamente alle organizzazioni giovanili di partito, esse da tempo non costituiscono più un efficace canale di reclutamento e di formazione della classe dirigente. Testimoniano una visione ristretta del rinnovamento, in cui i giovani vengono relegati in una riserva indiana, di fatto priva di qualsiasi peso politico. Noi crediamo che i giovani debbano assumere responsabilità politica a tutti i livelli non in quanto espressione di una piccola lobby anagrafica, ma in quanto capaci di porre nuovi stimoli e nuovi schemi ad un partito che arranca nella rincorsa al cambiamento. Tali organizzazioni, quindi, dovranno essere oggetto di una profonda revisione, non potendo essere intese semplicemente come l'anticamera di una carriera di funzionariato politico.

Una menzione particolare deve essere fatta per la gestione economica del partito. I bilanci preventivi e consuntivi devono essere discussi in incontri di direzione specifici.

Il rapporto tra PD e le fondazioni riferite ai partiti fondatori deve essere chiarito e deve essere valutata la compatibilità tra ruoli di dirigenza nelle fondazioni e nel partito.

2) FORMAZIONE DEL PROGETTO POLITICO

I Forum devono ritrovare il ruolo di luogo di costruzione del progetto politico del PD e devono rilanciare il processo di partecipazione delle principali energie e competenze presenti nella società.

I leader dei forum devono essere eletti dai componenti del forum stesso e devono essere i portavoce del partito su quel tema.

I forum devono diventare il luogo dell'elaborazione sui temi del Partito, devono essere soggetti forti e autorevoli, non inutili contenitori di opinioni privi però di riscontro nelle scelte e nelle programmazioni. Devono poter proporre al partito idee e tesi su cui lavorare.

Direttivo ed Esecutivo devono esprimersi sulle richieste dei Forum con pareri motivati.

I Forum devono essere uno spazio di discussione, non occasionale e non legato alle emergenze mediatiche, dove le diverse opinioni possono confrontarsi. Ferma restando la libertà di coscienza di ognuno, il partito è luogo di ricerca e di sintesi di proposte politiche, in cui l'eventuale voto a maggioranza è la conclusione di un percorso di elaborazione culturale e ascolto.

La formazione politica deve essere un elemento centrale della strategia del partito.

Il PD deve offrire formazione politica continua ai cittadini che desiderano occuparsi di politica entrando dalla porta delle competenze e valorizzare lo strumento della formazione come forma di circolazione di competenze tra chi la politica la pratica da tempo e chi vi è entrato da poco o necessita di approfondire alcuni temi.

Anche il gruppo dirigente del partito deve partecipare attivamente a cicli di formazione continua, per mantenere il passo con le continue evoluzioni della nostra società.

A tale scopo la federazione di Bologna dovrà allocare una quota significativa del proprio bilancio, non inferiore al 5% del budget complessivo di spesa per la formazione politica.

3) STRUTTURA TERRITORIALE E PARTECIPAZIONE

I Circoli del PD devono essere messi a disposizione delle associazioni e dei cittadini di quel territorio, rendendoli quindi luoghi frequentati e su cui fare affidamento, con la possibilità di conoscere le problematiche locali.

Il circolo è luogo indispensabile nella scoperta delle competenze e nella promozione del dialogo tra cittadini, imprese, associazioni e amministrazioni pubbliche, trasformando quindi gli elettori in iscritti.

Pertanto i circoli dovranno essere pensati come luoghi di aggregazione, non come semplici uffici di tesseramento.

Per consentirne l'efficace funzionamento, è necessario rivedere i flussi finanziari tra federazione e circoli stessi, consentendo a questi ultimi di usufruire direttamente di una quota maggiore delle risorse finanziarie raccolte tramite l'autofinanziamento.

Il supporto ai circoli e ai territori non deve più essere visto dalla federazione come una voce di spesa ma come investimento.

Ai circoli che funzionino meglio e riescano a sviluppare meglio la propria attività devono corrispondere maggiori proventi in termini di iscritti ed iniziative di autofinanziamento.

Per aumentare le opportunità di partecipazione è necessario intervenire sui mezzi di comunicazione che devono agire in sinergia per ottimizzarne le spese e l'efficacia. Occorre in particolare una migliore gestione dei dati degli iscritti/elettori/simpatizzanti, che devono essere quanto più possibile messi in rete, a disposizione di tutti i circoli. Il PD Bologna deve essere la prima federazione provinciale ad usare il voto elettronico come utile e innovativa forma di raccolta delle opinioni dei suoi iscritti ed elettori.

Internet va usato per mobilitare gruppi sociali sui quali il partito fa fatica: studenti, donne lavoratrici con figli, imprenditori e professionisti. L'unico modo per coinvolgere queste persone è dotare il partito di un modo di "fare circolo" moderno che si adatti ai tempi di vita di queste persone.

In questa logica, la Federazione di Bologna dovrà avviare un circolo on-line, con iscritti ed organismi eletti analoghi a quelli dei circoli fisici, per riuscire a coinvolgere attivamente le persone che normalmente non sarebbero in grado di garantire il proprio supporto ai circoli tradizionali.

Le zone devono essere riviste in coerenza con la struttura amministrativa del territorio per evitare situazioni di incoerenza e mancanza di coordinamento tra strutture del partito e amministrazione del territorio.

4) SELEZIONE CANDIDATURE E NOMINE

Per la selezione dei candidati per consultazioni elettorali nonché per i ruoli dirigenziali nel partito occorre andare oltre le "ampie consultazioni" ed evitare di ritrovarsi con candidati già definiti a priori. Le persone per cariche interne ed amministrative rilevanti devono essere votate da iscritti ed elettori e non individuate da pochi dirigenti. Non devono esserci candidati "garantiti"; competizione e democrazia devono essere assicurate.

Il gruppo dirigente in carica, pertanto, farà da garante del processo di selezione, astenendosi dal prendere pubblicamente posizione a favore di uno specifico candidato.

Segretari e coordinatori di ogni livello, inclusi i coordinatori di zona, devono essere eletti dagli iscritti del bacino di competenza.

La selezione del candidato Sindaco del capoluogo e dei comuni principali dovrà essere effettuata utilizzando consultazioni primarie, di coalizione o di partito, durante le quali, in presenza di più candidati promossi da iscritti al PD, il gruppo dirigente dovrà astenersi dal prendere posizione in favore di alcun candidato e dovrà garantire l'equilibrio della consultazione.

Stesse regole dovranno essere applicate alla selezione del candidato Presidente della Provincia e del candidato a Governatore della Regione.

Analogamente la selezione delle candidature per elezioni a liste bloccate senza preferenze, ad esempio per l'elezione di Deputati e Senatori, dovrà avvenire con consultazioni primarie.

Per le consultazioni che prevedano l'espressione delle preferenze, le liste dovranno essere per una quota non inferiore al 70% espresse dal territorio, con consultazioni democratiche.

La restante parte delle liste sarà completata dal Segretario e dalla Direzione secondo criteri di rappresentatività di aree della società, diverse sensibilità, etc.

Il Partito deve operare affinché le nomine degli amministratori negli enti e nelle società controllate e partecipate, nonché quelle relative ai componenti delle giunte, avvengano secondo criteri di competenza e trasparenza, con pubblicazione del curriculum e del profilo di competenza delle persone nominate e dei criteri che ne hanno determinato la nomina.

5) RAPPORTO CON LE AMMINISTRAZIONI E CON I CITTADINI

Il Pd deve recuperare un giusto equilibrio tra ruolo del partito di maggioranza e amministrazioni governate. Deve definire strategie territoriali di collaborazione tra amministrazioni (come la città metropolitana) e verificarne il perseguimento con i propri eletti. Gli organi territoriali intermedi (livello cittadino, unioni comunali, di zona, quartieri, etc.) devono essere protagonisti attivi per il coordinamento e l'articolazione delle politiche sul territorio corrispondente, in raccordo con gli altri livelli.

Il Partito deve individuare le migliori pratiche messe in campo da alcuni amministratori e diffonderle tra gli altri, accompagnando e supportando gli eletti nello sforzo per l'adempimento del programma.

Chi si candida nelle liste del Pd a qualunque livello istituzionale, dal quartiere al parlamento europeo, si impegna all'atto della candidatura a rendersi disponibile ad incontrare periodicamente i cittadini del territorio ove è stato eletto, attraverso le nuove tecnologie e in riunioni pubbliche nel corso delle quali renderà conto di quanto ha fatto e di quanto sta facendo nell'adempimento del suo mandato.

Il partito deve interferire il meno possibile con l'indirizzo politico-amministrativo di chi è stato scelto dalle primarie ed eletto con il voto popolare, limitandosi a fornire supporto per l'attuazione del programma e strumenti di confronto, coordinamento ed armonizzazioni tra i diversi livelli delle amministrazioni.

Il PD deve però al tempo stesso essere un garante esigente e inflessibile, circa la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli amministratori eletti sotto il suo simbolo: gli accadimenti del recente passato impongono infatti al Partito Democratico di Bologna di onorare un debito di trasparenza con i suoi elettori.

Il nostro partito ha il dovere di chiedere che le amministrazioni governate da nostri esponenti rendano esaminabili via internet, in un formato che consenta di elaborarne il contenuto e dunque considerare eventuali cumuli nel corso del tempo, tutte le delibere che pongano in essere incarichi a società esterne o consulenze, con indicazione dei soggetti beneficiari e dei criteri di scelta.

Si tratta di indicare in estrema sintesi, per ogni appalto o consulenza: il dirigente che lo ha commissionato, il soggetto incaricato, la procedura utilizzata per selezionarlo, la data del conferimento dell'incarico, la data di completamento del lavoro, la descrizione dell'incarico, l'importo previsto, l'entità complessiva degli importi erogati nel corso dell'anno. Si tratta di un obbligo peraltro già richiesto da recenti normative, ma non sempre rispettato dalle amministrazioni: su tale obbligo di trasparenza il prossimo gruppo dirigente del PD bolognese non deve concedere alcuno sconto, né nei confronti di amministrazioni eventualmente governate dal centrodestra, né ed anzi a maggior ragione nei confronti di amministrazioni governate da propri esponenti.

La dirigenza del partito provinciale dovrà anche impegnarsi affinché venga rispettata la separazione di ruoli tra amministratori e tecnici delle pubbliche amministrazioni, in modo che i secondi possano fornire ai primi valutazioni e pareri oggettivi.

PARTE SECONDA - IDEE E PROGETTI PER BOLOGNA ED IL SUO TERRITORIO

Mentre l'attuale crisi economica erode le condizioni materiali di vita e più ancora le aspettative e le speranze per il futuro di tanti cittadini, l'attuale maggioranza di Governo gode di un'indiscussa egemonia culturale, in forza della quale i valori, i concetti, le scale di priorità e soprattutto il linguaggio dominanti nella nostra società sono – in massima parte - quelli elaborati e proposti dalla destra.

Il centrosinistra deve dimostrare nei fatti di poter contrastare l'attuale crisi, e più in generale deve tornare a prendere la parola, elaborare e mettere in campo le proprie parole per descrivere il mondo e più ancora esprimere proposte per trasformarlo.

Per conseguire dei risultati importanti è necessaria un'azione politica trasversale, che non affronti i problemi singolarmente ma che ne individui le correlazioni profonde e sviluppi un progetto integrato per il nostro Paese.

Lo sviluppo di questo progetto sarà impossibile senza riappropriarsi dell'agenda politica, dettando noi i tempi e i temi del dibattito politico, incalzando la destra sulle sue mille contraddizioni e assumendo posizioni chiare, non ideologiche ma argomentate sulle questioni cruciali della vita dei cittadini.

È tempo ora che la federazione del PD di Bologna recuperi appieno prestigio, credibilità ed autorevolezza, e torni ad essere un punto di riferimento per tutto il PD, e per tutte le forze di progresso della nostra comunità, specie per quelle oggi deluse dalla politica e che da essa si tengono lontane.

La definizione di un completo programma per il governo della Città e dei comuni della Provincia richiede tempi e occasioni di confronto che vanno aldilà di quelli possibili per l'imminente congresso.

È necessario, però, indicare su quali linee strategiche è necessario impegnare le energie del partito e coinvolgere i cittadini nella costruzione del progetto.

I temi chiave sui quali il PD provinciale dovrà saper dare risposte chiare, innovative, coraggiose sono:

1. BOLOGNA CITTÀ METROPOLITANA

2. OLTRE LA CRISI, IDEE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

3. WELFARE E COESIONE SOCIALE

4. PER UNA REALE SOSTENIBILITÀ – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E MOBILITÀ

5. SCUOLA E FORMAZIONE BASE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE E DELLO SVILUPPO

1) BOLOGNA CITTÀ METROPOLITANA

L'area urbana bolognese è ormai da tempo soggetta a quei fenomeni tipici del passaggio da una dimensione locale a quella di grande città di stampo europeo. L'attuale situazione mostra una Bologna in mezzo al guado, con livelli di congestionamento, inquinamento, traffico tipici di una grande metropoli ma un livello di infrastrutture e servizi non adeguati. A coloro che dimorano all'interno dei confini cittadini, si aggiungono 500.000 persone che fruiscono abitualmente della città per ragioni di studio o lavoro. Un bacino complessivo di quasi un milione di persone, per il quale e intorno al quale costruire un nuovo progetto di area metropolitana. Un progetto che prescindendo dagli assetti istituzionali di "città metropolitana" in senso costituzionale ma che, partendo dalle nostre amministrazioni, sappia sviluppare le necessarie sinergie.

Il rilancio dell'area metropolitana bolognese passa infatti da scelte non più procrastinabili, afferenti a diversi settori. Critico è quello della mobilità, sulla quale è necessario intervenire tenendo presenti i seguenti aspetti:

- Connettività tra provincia e capoluogo: è evidente come il trasporto pubblico non sia ad oggi adeguato a dare risposta all'esigenza di mobilità delle migliaia di persone che tutti i giorni si riversano nel capoluogo;
- Connettività tra i punti nevralgici del sistema città: se si vuole essere attrattivi per turismo e imprese è necessario che gli snodi principali del territorio, stazione, aeroporto, fiera, tecnopolo, università, poli logistici (es. Interporto) e poli industriali, siano fra loro connessi in modo efficace.

Tale obiettivo di integrazione non è conseguibile senza un lavoro complessivo dell'intera area metropolitana. Per vincere queste sfide è necessario disporre di risorse adeguate. Una parte di esse, se Bologna sarà capace di mettere in campo progetti di ampio spettro e di lungo respiro, potrà venire da finanziamenti pubblici e, se si sapranno creare le condizioni, privati. Finanziamenti dai quali per troppo tempo Bologna è rimasta esclusa. Altre risorse importanti potranno venire dalla razionalizzazione e integrazione dei servizi tra le varie amministrazioni. Alcuni esempi:

- Informatizzazione della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di rendere fruibili anche on-line i servizi disponibili allo sportello. Simili iniziative potrebbero essere promosse in partnership con i principali attori del mondo dei servizi informatici (es. Google);
- Messa in rete delle esperienze positive delle singole amministrazioni, in modo da poterle replicare a basso costo in altre realtà, portando ad una progressiva uniformazione delle diverse amministrazioni nella gestione delle singole problematiche;
- Centralizzazione di tutte quelle funzioni che non trovino valore aggiunto nella dislocazione territoriale. Un esempio significativo sono le funzioni acquisto delle singole amministrazioni. La frammentazione di tali funzioni porta a situazioni anomale nelle quali il costo dello stesso bene può assumere valori sensibilmente diversi da comune a comune. Una corretta centralizzazione consentirebbe scelte di fornitura nella massima trasparenza, secondo criteri di valutazione oggettiva e ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici.

Il tema della contrattualistica della pubblica amministrazione è un tema centrale sul quale intervenire. Non è inusuale il caso in cui i beni acquistati dalla pubblica amministrazione sviluppino costi superiori rispetto ad operatori privati o a volte anche rispetto a semplici cittadini. Una funzione acquisto centralizzata, facendo leva sulla massa critica potrebbe configurarsi come "grande acquirente", riuscendo ad incidere positivamente sulle voci di spesa corrente e liberando risorse per gli interventi di innovazione.

È una sfida sulla quale il PD bolognese deve assumere posizioni strategiche di lungo periodo chiare e coraggiose, per rimuovere gli ostacoli e le resistenze impegnando tutte le amministrazioni elette sotto le proprie insegne a concorrere a questo progetto.

2) OLTRE LA CRISI, IDEE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Per affrontare correttamente il tema economico è necessario fare alcune premesse:

- La crisi che affligge il sistema produttivo del territorio bolognese, e anche nazionale, non è una semplice crisi congiunturale ma è una crisi di sistema. Il caso OMSA, ad esempio, non ha connessioni con la crisi globale ma è, piuttosto, legato alla perdita di competitività delle imprese italiane in alcuni settori manifatturieri. Le produzioni, quindi, a bassa qualità o a basso contenuto tecnologico trovano terreno più fertile in altri paesi rispetto al nostro;
- La difesa del sistema di imprese locali passa anche dalla difesa delle regole. A Bologna e in Emilia Romagna casi come quello di Prato, con un'intera economia sommersa nata in parallelo all'economia legale, nel disinteresse dell'amministrazione locale, di conseguenza passata al centro destra, non può e non deve essere possibile. Il PD deve essere il partito della legalità e del rispetto delle regole. È il PD che deve far emergere le profonde contraddizioni di soggetti come la Lega Nord che governa comuni come quello di Adro all'insegna di xenofobia e intolleranza e al tempo stesso, nello stesso luogo, permette che gli immigrati vengano sfruttati per il lavoro nero.

Appare evidente la necessità di una riconversione del tessuto economico e produttivo. Posto che un'amministrazione pubblica non possa condizionare per decreto delle scelte imprenditoriali, è evidente come una strategia politica lungimirante possa creare le condizioni per il rilancio di alcune attività già esistenti e per l'attecchimento di nuove imprenditorialità. Snodo fondamentale per il rilancio dell'impresa e del turismo è quello delle infrastrutture. Una città che sia snodo delle principali arterie autostradali di collegamento nord-sud, che abbia un aeroporto internazionale, una stazione ferroviaria dell'alta velocità, un polo fieristico di rilievo e la più antica università del mondo deve saper giocare un ruolo di primo piano. Perché ciò sia possibile questi nodi cruciali devono essere tra loro interconnessi in modo rapido ed efficace. La riconversione del tessuto produttivo deve essere facilitata attraverso:

- Investimenti in formazione per la riconversione della forza lavoro;
- Creazione di un fondo di investimento in seed capital (capitali disponibili per l'avvio di nuove imprese) in partnership pubblico/privato per la creazione di start-up su Bologna;
- Sviluppo del Tecnopolo in connessione con l'impresa privata e come incubatore di nuove iniziative per la creazione di nuovi posti di lavoro;
- Potenziamento del nodo logistico dell'Interporto per sfruttare la posizione cruciale di Bologna, sul modello di Piacenza;
- Incentivazione alla riconversione delle imprese manifatturiere in imprese attive nella green economy, promuovendo la nascita di campi eolici e fotovoltaici e introducendo, in materia di urbanistica e riqualificazione, obblighi specifici in materia di edilizia ecosostenibile.

Il sistema economico bolognese non è fatto solo di imprese manifatturiere. Commercio e Turismo sono voci importanti sulle quali è necessario intervenire. Sul tema turismo, voce sulla quale Bologna, a differenza di altre aree della regione che registrano dati positivi, soffre, è necessario intervenire su:

- Rilancio del polo fieristico, con rafforzamento anche della connettività rispetto ai punti d'accesso alla città (stazione, aeroporto);
- Rilancio delle attività culturali e del patrimonio storico recuperando l'esperienza di Bologna 2000 capitale europea della cultura;
- Valorizzazione della tradizione eno-gastronomica del territorio con iniziative mirate alla promozione dei marchi e dei prodotti locali nonché delle strutture ricettive del territorio provinciale.

Il commercio, in particolare quello legato al centro storico della città, è un altro settore in sofferenza. La crisi dei consumi associata al vertiginoso crescere delle spese di gestione, in particolare degli affitti, hanno messo in crisi le attività commerciali del centro. È necessario promuovere un "patto di solidarietà" tra i diversi attori coinvolti, compresi i proprietari degli immobili e rafforzare l'accessibilità sostenibile al centro dalla provincia per contrastarne l'impoverimento con l'inevitabile degrado che ne conseguirebbe.

3) WELFARE E COESIONE SOCIALE

Per rispondere a una nuova domanda forte di welfare, riteniamo indispensabile, in una logica strategica e di sistema, sviluppare l'idea di Bologna Città Metropolitana. Una Città capace di integrare le politiche e i servizi non solo sociali e sanitari, ma anche del lavoro, formativi, urbanistici, culturali, sportivi, per una presa in carico complessiva della persona, collegando i servizi e le risorse presenti sul nostro territorio. La sfida per Bologna è quella di "inventare" e progettare forme nuove di welfare pubblico che sappiano mobilitare accanto a quelle del Municipio le risorse della comunità, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie per permettere una riduzione della burocrazia e dei costi, ma anche una migliore inclusione delle persone in situazione di svantaggio.

Lavorare nel sociale, in un contesto che si trasforma rapidamente, non consente di assumere il sociale come un settore, ma ci obbliga a pensare lo sviluppo di un territorio nel suo complesso. I servizi di welfare vanno considerati all'interno di una visione più complessiva di sviluppo di un territorio, pensato come incrocio di dinamiche locali e globali, un territorio di cui il welfare va considerato una leva dello sviluppo anziché, come spesso accade, un'inevitabile costo da sostenere. E poiché cresce l'incertezza e la sfiducia del cittadino verso i decisori politici e tecnici, queste paure si trasformano in richieste ai servizi di welfare, vissuti come collettori di tutte le domande di sicurezza prodotte dalla nostra società.

Il nuovo welfare va costruito con i cittadini, attivando spazi realmente concertativi in cui dialogare non solo con i soggetti già formalmente costituiti del pubblico e del privato sociale, ma anche con le famiglie portatrici dei nuovi problemi, per definirli e gestirli insieme, per mettere in circolo nuove risorse nella comunità locale. La necessità di ripensare a un nuovo modello di welfare è conseguenza dell'aumento delle forme di disagio che si sono fatte sempre meno definibili secondo le categorie tradizionali. L'offerta dei servizi spesso impedisce la presa di contatto con i nuovi problemi che persone e famiglie vivono, con il rischio che povertà solitamente denominate relazionali si traducano rapidamente in povertà materiali.

Il progetto di Bologna, Città Metropolitana, quindi, è quello di costruire una comunità forte, sicura e solidale. Raccogliere le energie più vitali della nostra società per tornare a crescere. Generare nuova competitività di sistema e promuovere uno sviluppo responsabile, ambientalmente e socialmente sostenibile. Allargare le opportunità per tutti.

In una prospettiva di Città Metropolitana, è necessario pensare ad una città policentrica, multipiazza, dove i quartieri, ora con funzioni decentrate, diventino delle vere municipalità e progettino il proprio territorio in ottica integrata, culturale, socio-sanitaria, ambientale. Una Città costituita da molti poli, fortemente connotati tematicamente e autosufficienti rispetto ai servizi, in cui sia valorizzata la componente sociale, di partecipazione e di relazione.

La coesione sociale ha rappresentato e rappresenta un capitale immateriale strategico. Anche per il futuro, welfare e coesione sociale sono elementi essenziali per una strategia di crescita: una risorsa disponibile da riprendere con forza in un progetto di società che vuole e deve ridisegnare il profilo della comunità e offrire opportunità a tutti, soprattutto a chi è più debole. Un sistema di coesione sociale che si realizzi attraverso, ad esempio:

- Valorizzazione del volontariato delle competenze, promuovendo anche esperienze come quelle dei Centri Sociali Anziani in una logica strategica per "l'invecchiamento attivo", come luoghi di socializzazione e promozione del senso del "bene comune". Promozione di iniziative locali di auto mutuo aiuto sul modello della Banca del Tempo e del Last Minute Market;
- Promozione interventi sul tema casa, per favorire l'accesso alle migliaia di appartamenti sfitti in città e monitorando e promuovendo azioni di contrasto al fenomeno degli affitti in nero che colpisce in particolare studenti e stranieri;
- Riconoscimento e difesa del lavoro delle donne come fattore di crescita della società, con la promozione del supporto alla maternità, incentivi alle aziende che creano asili aziendali, potenziamento del part-time con minori costi per le aziende ed estensione del congedo parentale anche alle lavoratrici atipiche;
- Riconoscimento del valore della famiglia come prima forma di welfare. Le famiglie in difficoltà che si rendono disponibili a svolgere attività socialmente utili andrebbero aidate con borse lavoro continuative ed esenzione dal pagamento delle tariffe dei servizi scolastici e tempo libero. Iniziative importanti vanno portate avanti nel sostegno alle famiglie su temi come la non autosufficienza, la disabilità e il disagio minorile.

4) PER UNA REALE SOSTENIBILITÀ – URBANISTICA E MOBILITÀ

L'attenzione alla sostenibilità ambientale nelle linee strategiche di governo deve far parte delle scelte portanti per il Partito Democratico, particolarmente in Emilia Romagna, sia per la necessità di dare risposte concrete ed efficaci alle pressanti emergenze poste dai cambiamenti climatici e dalla crisi del modello di sviluppo basato sulla crescita illimitata, che per rispondere alla diffusa e crescente sensibilità a questi temi dell'elettorato attuale e potenziale. Per il PD è fondamentale tradurre questo principio in proposte programmatiche forti e convincenti a tutti i livelli amministrativi, specialmente in un territorio come quello di Bologna e della sua provincia caratterizzato da numerosi punti di criticità legati all'imponente sviluppo economico degli ultimi decenni e alle particolarità geografiche e ambientali dell'area.

La mobilità di persone e merci, tuttora incentrata prevalentemente su mezzi privati con alimentazione a combustibili fossili, è la principale causa dell'insoddisfacente qualità dell'aria (PM10, PM2.5, ossidi di azoto, ozono) e dell'aumento dell'immissione di gas climalteranti, in contrasto con gli obiettivi di Kyoto e con i più recenti impegni presi a livello europeo. Sono necessarie azioni decise per riorientare la mobilità verso il trasporto pubblico, particolarmente per quanto riguarda gli spostamenti da e verso il territorio extraurbano che devono essere incentrati sul servizio ferroviario metropolitano e l'incentivazione dell'uso della bicicletta per gli spostamenti all'interno delle aree urbane. L'espansione e dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi ha causato un incessante consumo del suolo con l'impermeabilizzazione di oltre un quinto del territorio di Bologna e dei comuni limitrofi e tassi di consumo che toccano anche un ettaro alla settimana in alcuni degli comuni della provincia. È urgente arrestare questo fenomeno riducendo drasticamente il consumo di nuovo territorio, incentivando il riuso di aree dismesse, la riqualificazione energetica e la ricostruzione del patrimonio immobiliare esistente, favorendo così al tempo stesso il risparmio energetico e stimolando attività economiche sostenibili nei settori dell'energia alternativa e dell'edilizia a basso impatto.

Le nostre proposte concrete:

1. completa realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano e riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma attestandolo radialmente attorno alle sue stazioni, anche attraverso sistemi innovativi come il trasporto "a chiamata";
2. forte incremento degli investimenti per treni e servizi ferroviari, riequilibrio tra finanziamenti per infrastrutture stradali e ferroviarie;
3. miglioramento della intermodalità tra i vari mezzi di trasporto pubblico: coordinamento degli orari, rapida attuazione dell'integrazione tariffaria, verifica dell'effettiva intermodalità tra le diverse infrastrutture progettate o in corso di realizzazione;
4. completamento e raccordo delle piste ciclabili esistenti garantendo la percorribilità protetta su una rete realmente utilizzabile per tragitti casa-lavoro, casa-studio; misure a supporto della sicurezza stradale degli utenti deboli, ovvero ciclisti e pedoni;
5. introduzione di limiti quantitativi al consumo di nuovo suolo, da rispettare nella stesura dei piani urbanistici dei comuni della provincia e di norme vincolanti che subordinino qualsiasi nuovo insediamento all'effettiva disponibilità di mezzi di trasporto pubblico in zona;
6. adozione da parte di tutte le amministrazioni comunali della provincia di norme che impongano la costruzione di nuovi edifici esclusivamente nella classe migliore di efficienza energetica e dotati di sistemi per la generazione e l'utilizzo di energie rinnovabili, prevedendo opportune verifiche sul costruito;
7. piano di investimento da parte delle PA, per la riqualificazione energetica dei propri patrimoni immobiliari e l'installazione di piattaforme fotovoltaiche, da finanziare con il ritorno economico di medio e lungo termine; incentivazione delle riqualificazioni energetiche del patrimonio immobiliare privato mediante ESCO.

5) SCUOLA E FORMAZIONE BASE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE E DELLO SVILUPPO

In una società colpita così duramente dalla crisi economica e che ne uscirà profondamente mutata, il sistema scolastico rappresenta il punto di partenza di qualunque progetto di equità sociale e di rilancio del paese. Non la pensa così l'attuale governo.

Lo stato di smantellamento di tutto il sistema scolastico e formativo è sotto gli occhi di tutti. Non ci si può arrendere al disegno reazionario e anticostituzionale del governo di centrodestra che si riverbera anche sulle politiche degli enti locali guidati da coalizioni simili.

Per il PD è ora di riorientare le politiche locali anche in questo settore che, al pari del mondo del lavoro, dovrà fronteggiare sfide epocali alle quali si può rispondere concretamente soltanto con un nuovo progetto di sviluppo della qualità dell'offerta formativa. È necessario alzare la testa e lottare – oltre che con le proteste, pure necessarie - con proposte innovative attivando un grande pensiero politico e culturale elaborato anche con il coinvolgimento della scuola militante.

Il sistema scolastico della nostra regione e del territorio bolognese - ancora riconosciuto in Italia e all'estero per le grandi "invenzioni pedagogiche e didattiche" elaborate e realizzate negli '70 e '80 - ormai da alcuni anni ha perso identità e spinta progettuale e, dunque, non è più in grado di fare equità e integrazione.

Fare politica scolastica a livello locale, anche grazie alla riforma del Titolo V della Costituzione e alle possibilità previste dalla legge sul federalismo fiscale, per noi comporta fare rete con le scuole, governare insieme la crisi di sistema, non limitandosi a finanziare "pezzi di attività didattica" nelle singole scuole.

Insomma, è ora di abbandonare la politica difensiva e suppletiva mettendo in campo uno spirito propositivo e creativo in grado di realizzare interventi di sistema affinché l'istruzione e la formazione portino davvero tutti verso l'Europa.

Al PD, se vuole farsi riconoscere come "il partito della scuola", deve stare a cuore quel 30-40% dei giovani che non riesce ad acquisire le competenze fondamentali per vivere, essere cittadini attivi, lavorare, continuare a studiare. Sullo sfondo resta il paradigma di una scuola secondo Costituzione, un'idea di scuola pubblica coerente con una società inclusiva in cui conta l'essenziale, ovvero quello che è irrinunciabile.

Dunque, un nuovo progetto culturale e politico per:

1. qualificare il tempo scuola, sia in termini di adozione di strumenti e tecnologia che in termini di qualità dell'insegnamento;
2. Realizzare azioni efficaci di integrazione delle fasce deboli della popolazione scolastica;
3. Valorizzare le eccellenze e riconoscere i "capaci e meritevoli" come recita la nostra Costituzione;
4. Sostenere l'orientamento e il progetto di vita dei nostri giovani;

Per fare ciò è necessario cambiare la logica di impiego delle risorse finanziarie.

Non più distribuzione di risorse a pioggia e a piccole quote senza una logica coerente ma, sul modello dell'esperienza di altre regioni e province, ad esempio quelle toscane, passare ad una gestione più di rete.

Risorse, quindi, dedicate a progetti di sistema, che coinvolgano non il singolo istituto ma che abbiano ricadute generali e che siano collocati in una strategia chiara in termini di obiettivi e risultati attesi.

Fare investimenti "lenti" e di lungo respiro sulla scuola significa lavorare sul futuro mentre si lavora sul presente. Partire dal basso, dai territori, dalle politiche locali significa aprire un grande laboratorio di ricerca e sviluppo in cui scuole ed istituzioni locali lavorano insieme.